TORINO
Anno 77 - Num. 245
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

LUNEDI' 11 Ottobre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche [illegible] Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direttamenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 63-433 - 63-434. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che [illegible] Albania, Impero e Colonie: dei numeri arretrati [illegible] mensili: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Se[illegible] [illegible]mestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Il Comunicato germanico

Combattimenti difensivi sul fronte orientale

Tutti gli attacchi respinti nella zona di Melitopol 62 bombardieri nemici abbattuti nella regione costiera del Baltico - Azioni di artiglieria nell'Italia meridionale

Berlino, 11 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato in data di ieri:

A Melitopol ed a nord di questa città il nemico ha rinnovato i suoi attacchi con la ausilio di forze fresche fatte affluire nella zona della battaglia. Tutti gli attacchi sono stati respinti nonostante l'impiego di poderose formazioni di fanteria e carri armati.

Sul rimanente del fronte orientale il nemico ha effettuato numerosi attacchi locali che sono stati respinti. Nella notte forze aeree tedesche hanno attaccato linee di comunicazione nemiche addette ai rifornimenti distruggendo fra gli altri obbiettivi 16 treni trasporto. Con la perdita di due nostri apparecchi sono stati abbattuti ieri 49 aerei sovietici. Il capitano Nowotny, con l'abbattimento di otto aeroplani nemici, ha portato a 251 il numero delle sue vittorie aeree. La 54ª squadriglia da caccia ha conseguito la sua 6000ª vittoria aerea. Nei combattimenti che si sono svolti nella testa di ponte del Kuban si è distinto il 667º reggimento di fanteria slesiano al comando del tenente colonnello Ufenbach.

Nell'Italia meridionale il nemico ha inutilmente attaccato in alcuni settori dell'Appennino meridionale. Sul resto del fronte si è avuta attività di artiglieria da ambo le parti ed azioni isolate delle truppe d'assalto.

Nelle operazioni di rastrellamento nella penisola dell'Istria, le bande nemiche hanno sinora perso: 4000 morti, 5850 prigionieri, 33 cannoni, più di 2000 armi da fuoco e più di 100 automezzi.

Nelle acque del Dodecanneso apparecchi tedeschi in picchiata hanno affondato un cacciatorpediniere ed hanno seriamente danneggiato con bombe messe a segno un incrociatore nemico che navigava in formazione.

Formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato ieri diverse località nella regione costiera del Mar Baltico fra cui Ankham e Gotenhafen. Secondo i rapporti finora pervenuti le squadriglie da caccia e l'artiglieria contraerea tedesca hanno abbattuto 62 bombardieri pesanti nemici. Negli accaniti duelli aerei che si sono svolti su tale zona sono precipitati 18 nostri apparecchi. Una parte degli equipaggi si è salvata.

Unità di scorta ad un convoglio tedesco hanno seriamente danneggiato nella Manica 2 battelli veloci britannici. La perdita di uno di essi è certa.

Durante la scorsa notte alcuni bombardieri britannici hanno sganciato a casaccio bombe esplosive nella regione settentrionale della Germania.

La zona del fronte orientale dove la battaglia infuria adesso con maggior accanimento continua ad essere quella a sud di Velikye Luki ed intorno a Nevel dove i combattimenti sono divenuti così intensi da potersi considerare una vera gran battaglia, la «battaglia delle paludi». Vaste ed estese paludi, sono intersecate da catene di colline coperte da una densa vegetazione dove le operazioni sono quasi impossibili. Su questo terreno, che nel 1941 è stato il teatro della più gravi sconfitte del maresciallo Timoscenko, i sovieti tentano adesso di allargare verso sud e sud-ovest la breccia fatta nei giorni precedenti.

Anche sul fianco nord-orientale della linea di Nevel si sono svolti furiosi combattimenti durati sino al cader della notte. Cedendo alla grande pressione del nemico, i tedeschi, durante la notte hanno ritirato la loro linea senza che i sovieti abbiano potuto effettuare nessuna rottura o disturbare i movimenti.

Dopo aver ripreso, nella giornata di ieri, le operazioni offensive nella zona fra il mare d'Azov e Melitopol, i sovieti, nelle prime ore di oggi, domenica, hanno nuovamente attaccato la testa di ponte tedesca di Saporoje. L'attacco sovietico è stato preceduto da un intenso fuoco di artiglieria cui hanno risposto le batterie tedesche. Secondo quanto si annuncia stasera da parte autorizzata germanica, gli attacchi contro le posizioni tedesche di Melitopol, che nel frattempo erano state considerevolmente rinforzate, sono stati ovunque respinti, con gravi perdite per il nemico. Le posizioni tedesche di Melitopol sono state mantenute in tutto il settore. Nella zona compresa fra Melitopol e Saporoje, i combattimenti hanno assunto un carattere oscillante; le formazioni tedesche di riserva, appoggiate da cannoni d'assalto sono riuscite a riprendere le colline tenacemente contestate e ad effettuare contrattacchi al di là di esse. I sovieti, con estrema ostinazione, continuano i loro tentativi di attraversare il medio Nipro. I loro sforzi di creare delle nuove teste di ponte sulla sponda occidentale del fiume e di allargare le vecchie sono stati frustrati dal fuoco concentrico dell'artiglieria germanica. Alla confluenza del Pripet, nel corso di contrattacchi, i tedeschi malgrado l'ostinata resistenza nemica, sono riusciti a guadagnare altro terreno, specialmente a sud di Chernobyl in direzione verso oriente. (Transocean).

Oltre 163 aerei perduti in due giorni dagli anglo-americani

Berlino, 11 ottobre.

La perdita di 63 apparecchi britannici da bombardamento annunziata dall'odierno bollettino germanico fa salire il numero degli aerei perduti dagli alleati nelle ultime 48 ore ad almeno 163. Queste sono le perdite controllate con tutta sicurezza da parte tedesca. Ad esse per altro si deve aggiungere il numero degli apparecchi nemici costretti ad atterrare in territori neutrali e quello degli apparecchi finiti in mare in seguito alle avarie riportate in combattimento. Pertanto si può affermare che le perdite subite dal nemico ascendono ad almeno il doppio delle cifre ufficiali. Gli anglo americani devono dunque registrare la perdita di circa duemila fra piloti e appartenenti agli equipaggi di volo. (Radio Monaco)

I bombardieri americani respinti in un attacco alle basi germaniche presso Atene

Berlino, 11 ottobre.

A Berlino si annuncia stasera che una importante formazione di bombardieri anglo-americani, scortata da numerosi apparecchi da combattimento «Lightning», la quale aveva tentato di attaccare le basi aeree tedesche nelle vicinanze di Atene, è stata affrontata da numerosi apparecchi «Messerschmidt» mentre ancora si trovava distante dal suo obiettivo. Nel corso di combattimenti aerei sono stati abbattuti complessivamente 12 apparecchi nemici, e cioè: 8 «Lightning», 3 «Liberator» ed un apparecchio quadrimotore da bombardamento. I rimanenti apparecchi incursori sono stati costretti a ritirarsi ed a sganciare le loro bombe qua e là sul mare dove non hanno causato danni. (Transocean).

Strenua volontà germanica di difesa delle nuove linee

Ora che le pioggie autunnali non sono che a pochi giorni di distanza, i bolscevichi concentrano tutte le loro forze e le loro energie per ottenere quella grande rottura delle linee tedesche che è stata loro impossibile di ottenere durante i tre mesi e mezzo dell'offensiva d'estate. E così la difesa tedesca è nuovamente chiamata a sostenere una nuova dura prova. Tuttavia, poichè i progetti nemici sono conosciuti e poichè sembra da escludersi ogni ulteriore altra loro operazione di sorpresa per allargare i loro successi iniziali, è da ritenersi che la difesa tedesca riuscirà, anche questa volta a mantenere le sue posizioni attuali.

Comunque ai sovietici sarà in ogni modo impedito di praticare nelle linee tedesche una breccia che permetta alle loro masse di avanzare più oltre nelle zone non protette. Tutte le contro misure prese dal comando tedesco sono dirette a frustrare tali possibili operazioni sovietiche. Frattanto le truppe tedesche sulla linea di combattimento dovranno lottare duramente. E' perfettamente naturale che la battaglia dovrà spostarsi da un punto all'altro dato che il nemico, anche nel settore di Vitebsk sino alla autostrada Smolensk-Minsk ha rinnovato i suoi attacchi, così che sin da ora la nuova zona di lotta è dilagata lungo una linea di oltre cento chilometri. Confrontata con questa grande battaglia, le operazioni negli altri settori sembrano di secondaria importanza, quantunque il fatto rimane che in vari punti del medio Nipro e specialmente alla confluenza del Pripet e a sud est di Cremenciug la pressione è ancora ulteriormente aumentata. Ma dato che la difesa germanica è ovunque intatta e ben scaglionata in profondità sono da escludersi possibilità di sorprese. Anche nel settore di Saporoje e Melitopol il comando germanico è preparato alle possibilità di qualsiasi attacco sovietico. (Transocean).

Il caccia inglese "Intrepid„ è stato affondato

Roma, 11 ottobre.

Il cacciatorpediniere inglese *Intrepid*, a quanto informa l'ammiragliato britannico, è affondato in seguito ad azione nemica.

L'*Intrepid*, che era entrato in servizio nel 1937, dislocava 1370 tonnellate, aveva una velocità di 36 nodi orari, ed era armato con 4 cannoni da 120 millimetri, da 10 tubi lanciasiluri da 533 mm. e da un cannone e otto mitragliere contraeree. Il suo equipaggio in tempo di pace era di 145 uomini. (Radio Roma)

La campagna in Italia

Le gravi difficoltà opposte dai germanici all'avanzata nemica - Attacchi effettuati ad est di Capua prontamente respinti

Berlino, 11 ottobre.

Il fatto che l'ala sinistra della 5.a Armata sia arrivata solo ora con il grosso delle sue forze al fiume Volturno, e cioè nove giorni dopo l'occupazione di Napoli, pone straordinariamente in rilievo da un lato la lentezza della avanzata alleata e dall'altro la grande efficenza delle operazioni di resistenza che vengono svolte dalle retroguardie tedesche. Per coprire una distanza di [?]0 chilometri scarsi, gli alleati hanno impiegato un periodo di tempo che è ingiustificato se si tiene conto della natura piana del terreno che consente un ampio impiego delle formazioni blindate. Se a ciò si aggiunge il fatto che gli anglo-americani avrebbero potuto operare con l'appoggio dei cannoni della marina inglese e che la resistenza offerta alle truppe alleate veniva effettuata solamente dalle retroguardie tedesche che retrocedevano passo a passo ritardando l'avanzata alleata, si giunge alla conclusione che l'aver raggiunto il Volturno non costituisce per il nemico un eccezionale fatto d'armi e tanto meno può essere rappresentata come una gloriosa impresa del comando inglese.

Anche ora gli anglo-americani, dopo aver raggiunto Capua sulla riva meridionale del fiume, stanno effettuando operazioni di sondaggio nelle linee tedesche. Seri tentativi di stabilire teste di ponte sulla riva settentrionale non sono stati ancora fatti. Attacchi alleati effettuati ad est di Capua, sulle pendici dell'Appennino, sono stati respinti con gravi perdite per gli attaccanti.

Nel settore centrale a nord del fiume Calore, come pure a sud di Pontelandolfo la pressione dell'ala destra della 5.a Armata americana contro le posizioni tedesche sulle colline è aumentata. Tuttavia i tedeschi oppongono a tutti i tentativi nemici di sfondamento un'accanita resistenza.

Nel settore orientale sbarchi di forze fresche sotto la protezione delle unità navali della marina britannica hanno permesso al nemico di allargare la sua testa di ponte a nord-est di Termoli. L'ala sinistra tedesca è di conseguenza arretrata. Nonostante il tiro dei cannoni di marina il nemico è stato incapace di avanzare. Avanguardie dell'8.a Armata che si erano spinte in avanti oltre la linea Montefalcone-Guglionesi sono state respinte con gravi perdite da parte nemica.

Per quel che riguarda la situazione generale è conveniente ricordare ancora che nonostante l'intensificazione nell'attività non si può parlare di una battaglia di grande ampiezza. Il comando tedesco, ora come prima, è libero di continuare la resistenza sull'attuale linea di difesa o di iniziare nuove operazioni di sganciamento per costringere il nemico a raggruppare le sue forze con un conseguente cambiamento di piani operativi.

Le perdite subite dall'8ª Armata britannica durante i combattimenti finora svoltisi nella zona di Termoli sono maggiori di quanto in un primo tempo si catalogasse. Infatti apprendiamo che in tale settore sono stati distrutti non meno di 43 carri armati e 19 autoblinde nemiche.

Sono passate ormai quattro settimane dallo sbarco delle truppe anglo americane presso Salerno. Durante questo tempo le truppe americane del generale Clarck e l'8.a armata di Montgomery hanno ricevuto continuamente rinforzi. Circa 15 divisioni americane e britanniche si trovano ora di fronte, nell'Italia meridionale, alle forze tedesche una parte delle quali ha già combattuto in Sicilia. La superiorità di uomini e di materiali degli anglo americani è talmente evidente che necessariamente ci si chiede: che cosa ha raggiunto fino ad ora il generale Eisenhover col suo grande impiego di forze e in quale rapporto sta quanto è stato guadagnato cogli scopi che mediante l'invasione si dovevano raggiungere? Nel campo avversario è già stato ammesso che l'occasione più unica che rara del tradimento di Badoglio per compiere una facile e incruenta passeggiata fino a Roma non è stata sfruttata. L'efficace resistenza che le truppe germaniche hanno opposto al nemico nella zona di invasione del golfo di Salerno ha costretto Eisenhover a nuovi spostamenti che sono durati del tempo prezioso senza contare le gravissime perdite inflitte dalle truppe germaniche al nemico durante i giorni della battaglia nella zona di Salerno. Eisenhover è stato costretto a rinunciare a tutti gli altri sbarchi previsti lungo la costa del Tirreno che l'avrebbero reso padrone di tutta l'Italia sud-occidentale fino a Roma.

Le forze britanniche hanno rinnovato ieri dopo alcune giornate di tranquillità i loro attacchi contro le posizioni germaniche sulla costa occidentale dell'Italia. Esse hanno tentato anzitutto di raggiungere la riva settentrionale del fiume Volturno. Contemporaneamente un forte contingente di truppe di esplorazione intraprendeva un attacco contro il ponte ferroviario, ma veniva respinto senza essere riuscito nel tentativo di attraversare il fiume. Nelle altre zone vicine non viene segnalata attività degna di rilievo. Nella regione appenninica le forze americane e canadesi dopo le sanguinose perdite da esse subite negli ultimi tre giorni si mantengono quasi inattive.

Un'azione di ricognizione contro la regione di Gambatesa venne respinta con gravi perdite per gli attaccanti. Nel settore vicino batterie di mortai tedeschi hanno disperso un concentramento di 16 carri armati pesanti degli anglo americani. Cinque carri venivano messi fuori combattimento mentre gli altri, alcuni dei quali gravemente danneggiati battevano in ritirata. Sulle coste dell'Adriatico isolate pattuglie dell'8.a Armata britannica sono state decimate dalle truppe di retroguardia germaniche.

Sull'azione condotta dalle truppe germaniche contro le bande nell'Istria si apprendono nuovi particolari. Nei combattimenti degli ultimi giorni sono stati contati 5216 morti e sono stati catturati 7328 prigionieri, tra i quali si trovano anche gruppi di soldati italiani; è stato pure fatto un bottino di armi da fuoco di tutti i calibri, cannoni e autoveicoli; sono pure caduti nelle mani dei germanici grandi depositi di viveri e munizioni.

In una fabbrica di tappeti in Bessarabia: giovani apprendiste ascoltano le istruzioni del capo reparto.

Notevole successo navale dei giapponesi nelle Salomone

Tokio, 11 ottobre.

Un comunicato diramato ieri sera dal Quartier generale imperiale annuncia un nuovo grande successo riportato in questi ultimi giorni dai giapponesi nella zona di Kulambangara e Vella Lavella. Nella lotta contro la navigazione e l'aviazione del nemico, forze aeree giapponesi hanno affondato, il primo ottobre, nelle vicinanze di Biloa e Vella Lavella, un cacciatorpediniere, nonchè due trasporti di medio tonnellaggio, ed una nave mercantile di piccolo tonnellaggio.

Nella notte del sei ottobre forze navali ed aeree giapponesi hanno attaccato una formazione navale avversaria composta di 2 incrociatori e 3 cacciatorpediniere; dopo breve ma accanito combattimento un incrociatore e i tre cacciatorpediniere sono stati affondati. Una torpediniera giapponese è andata perduta. (Transocean).

Un monaco buddista è morto: era Trebic Lincoln l'avventuriero

Ebbe una decina di pàtrie e abbracciò una decina di religioni — Fu missionario e deputato, ministro e giornalista, spia e condottiero, apostolo e affarista

Trebic Lincoln è morto. La notizia è giunta da Sciangai. E' morto ieri l'altro laggiù, in seguito ad un'operazione mal riuscita. Una morte, dunque, banale ed oscura, niente affatto intonata alla sua vita avventurosa. Perchè la vita di Trebic Lincoln si svolse come un romanzo, quando per romanzo si considera non soltanto un racconto di fantasia, ma il passare reale fra l'avventura ed il mistero, fra il rischio e l'ignoto. Egli, difatti, fu studente e professore, missionario e deputato, ministro e giornalista, arcela e filibustiere, spia e condottiero, apostolo e uomo d'affari. Ebbe una diecina di patrie, e passò da una religione all'altra non soltanto di nome, ma sostenendone accanitamente i singoli dogmi: fu ebreo, poi ebreo-evangelico, poi, saltellando attraverso 6 diverse chiese protestanti, finì monaco buddista.

Una sera, a Soho...

Nacque in Ungheria, esattamente a Paks nell'autunno del 1879 da Nathan Trebic, un ebreo commerciante in granaglie. Il padre, che sognava di farne un rabbino, lo mandò a Presburgo perchè frequentasse la scuola superiore di scienze ebraiche. Ma, a 18 anni, giovane Ignazio, che s'era innamorato dell'attrice ungherese Paula Korda, si dedicò all'arte drammatica. Tuttavia, pochi giorni prima di presentarsi al pubblico, egli scomparve. Anzichè recitare su un palcoscenico di teatro interpretando una commedia immaginaria, aveva preferito lanciarsi sul palcoscenico della vita per recitare la commedia della realtà. Egli, difatti si era recato nei Balcani, dove l'improvviso esplodere della guerriglia dei *comitagi* — preludio della guerra contro la Turchia — gli faceva sognare gesta eroiche. Ma i Balcani gli riservarono una prima delusione: i *comitagi* non vollero saperne di lui, e i diversi governi — Serbia, Bulgaria e Grecia — lo trattarono con diffidenza subodorando in lui una spia.

Senza un soldo, ritornò a Paks dal padre, si disse deciso di riprendere gli studi per il rabbinato, gli scroccò del denaro, ma, invece di fermarsi a Presburgo, proseguì alla volta di Londra, dove avrebbe finito di fare la fame se, una sera, nel quartiere di Soho non si fosse imbattuto in Stiva Bany, il fondatore di una setta ebraico-evangelica ammettente la divinità del Cristo. Il fervore messianico di Stiva Bany si comunicò al giovane Trebic che decise di diffondere il nuovo verbo nel mondo intero. E partì per Amburgo. La predicazione avrebbe dovuto iniziarsi di lì. Ma, ad Amburgo frequentando dei luterani, s'accorse che la dottrina di Lutero gli dava più soddisfazione della fede dei suoi padri, sia pure nella revisione evangelica elaborata da Stiva Bany. Perciò, senza alcun scrupolo, si convertì ed entrò nel seminario luterano, da cui, dopo sei mesi, veniva espulso per essersi fidanzato con Margherita Kalor, diciottenne figlia d'un capitano marittimo.

Nei petroli romeni

E si fece anglicano. Il giorno di Natale del 1902 veniva consacrato pastore nella cattedrale di Montreal, al Canadà. Due anni dopo presentava le dimissioni da pastore di Appelchore, povero villaggio della campagna londinese. Per vivere si ridusse a fare il traduttore dall'inglese in tedesco e dal tedesco in inglese. E fu la sua fortuna. Perchè il re del cacao, Beniamino Rowntree, per conto del quale aveva tradotto diversi volumi dal tedesco, lo prese a benvolere e dopo qualche tempo lo assunse come suo segretario. Beniamino Rowntree era un miliardario che militava nel partito liberale ed era molto influente, poichè, durante le elezioni, i capi del partito — Asquith e Lloyd George — mungevano abbondantemente ai suoi milioni! Sorretto da Rowntree, Trebic, il quale frattanto aveva preso la cittadinanza inglese ed aveva aggiunto al cognome ebreo un cognome che suonava bene alle orecchie anglo-sassoni: Lincoln, si lanciò arditamente nella vita politica. Lloyd George lo guardò con simpatia. Churchill lo elogiò pubblicamente. I membri del partito lo applaudirono con entusiasmo e il miliardario Rowntree continuò a proteggerlo con la sua influenza e le sue sterline. Quando nel 1909 si trattò di scegliere un candidato liberale per il collegio di Darlington, roccaforte del conservatorismo, Rowntree fece il nome di Trebic-Lincoln. I membri del partito lo accettarono, perchè tanto quella per Darlington era una candidatura disperata. Il 10 gennaio si votò e, fra la sorpresa generale, Trebic-Lincoln venne eletto con 27 voti di maggioranza.

Il neo-eletto sfruttava la propria carica, trafficando a tutto spiano, vendendo appoggi, ingolfandosi in affari che sfioravano di continuo il codice penale. Dopo un anno, sotto l'accusa di essersi servito dei fondi elettorali per comperare delle concessioni petrolifere in Rumenia, Trebic-Lincoln veniva espulso dal partito, ripudiato dal re del cacao.

Allora, Trebic si ingolfò negli affari petroliferi rumeni. Ma ebbe la disgrazia di incontrare sulla sua strada i Rotschild che gli condussero una guerra spietata. Per sostenerla, Trebic Lincoln si rivolse a Deterding, l'astro nascente nel cielo del petrolio, il fondatore della *Royal Dutch*. Che lo aiutò, ma lo aiutò per prenderlo poco dopo alla gola. Difatti, sui primi del 1912, rilevò tutte le attività di Trebic e tutte le passività che eran ben maggiori, ad una sola condizione: che si levasse dai piedi il più presto.

A un pelo dalla fucilazione

Trebic abbandonò i petroli, ma non abbandonò la Rumenia ed i Balcani. Era scoppiata nel frattempo la guerra contro la Turchia. E una nuova attività lo attendeva: quella di agente dell'*Intelligence Service*. Come tale, egli non fu estraneo alle mene che provocarono l'insurrezione della Serbia, della Grecia e della Bulgaria contro la Turchia, la cui politica di alleanza con la Germania urtava in modo particolare Londra. E, secondo molti osservatori, fu lui a lanciare la Serbia e la Grecia contro la Bulgaria, i cui successi preoccupavano l'Inghilterra, sempre alla ricerca dell'equilibrio delle forze.

Durante la prima guerra mondiale, continuò a lavorare per l'*Intelligence Service*, ma non soltanto per questo. Siccome il suo centro di attività si trovava a Rotterdam in Olanda, non gli fu difficile entrare in relazione con il controspionaggio tedesco e a fare il doppio gioco. Una delle migliori organizzazioni di Trebic-Lincoln in territorio olandese consisteva nel fare evadere attraverso la frontiera belga prigionieri franco-inglesi. Dopo l'accordo con lo spionaggio tedesco, le evasioni continuarono con lo stesso ritmo, ma gli evasi erano per lo più agenti tedeschi che, camuffati da prigionieri e con i documenti di costoro, potevano sbarcare tranquillamente in Francia ed in Inghilterra. Un simile gioco, tuttavia, non poteva durare a lungo. I sospetti, difatti, incominciarono a sorgere attorno a lui. Ed egli si sentì sorvegliato. Per evitare guai, un bel giorno, senza dir nulla a nessuno, si imbarcò alla volta dell'America.

Qui a un pelo dalla fucilazione prese ad inondare i giornali con articoli scandalistici contro la Inghilterra, facendo rivelazioni sbalorditive, miranti a dimostrare come questa potenza avesse provocato la guerra unicamente per ragioni egoistiche e mercantili. Il baccano sollevato da tali articoli fu così enorme che Londra decise di farlo tacere. E per riuscirvi, tirò in ballo una vecchia cambiale di 700 sterline emessa da Trebic nel periodo elettorale con la firma del re del cacao, e ne chiese per via diplomatica l'estradizione. Che venne concessa. Qualche giorno dopo, ammanettato e sorvegliato, l'ex-agente ritornò in Inghilterra. Dove l'avrebbero fucilato, se egli non avesse avuto una carta formidabile da giocare. In America Trebic Lincoln aveva suggerito ai tedeschi di ostruire il Canale di Suez affondandovi una nave carica di cemento. I tedeschi non se lo fecero dire due volte. Cercarono e trovarono una nave della stazza richiesta, la caricarono di cemento e, con bandiera olandese, la spedirono da Amsterdam a Batavia, via Canale di Suez. Per avere salva la vita, Trebic-Lincoln raccontò tutto questo all'Intelligence Service. La nave in questione venne fermata a 50 miglia da Port Said. Gente di parola, i dirigenti dell'Intelligence Service non fecero fucilare l'avventuriero, ma non lo fecero nemmeno mettere in libertà. L'accusa di falso in cambiale venne mantenuta e Trebic-Lincoln fu condannato a tre anni di carcere nell'isola di Wright. Dove passò il tempo a leggere Budda.

Il figlio giustiziato

Uscì di prigione a guerra finita e vide un'Europa ancora in subbuglio. Ma in questa Europa del dopoguerra egli non trovò il terreno adatto per soddisfare le sue ambizioni e soprattutto per vendicarsi dell'Intelligence Service. Dopo una permanenza di qualche tempo in Germania decise, perciò, di recarsi in Cina. E in Cina, d'accordo col generale Tong-Lao, organizzò di sottomano una guerriglia spietata contro gli inglesi che laggiù avevano concessioni un po' ovunque ed interessi dappertutto.

L'Inghilterra dovette mandare truppe e navi, e l'*Intelligence Service* i suoi migliori segugi, che non solo riuscirono ad individuare l'organizzatore degli attentati e delle rivolte; ma con diabolica perfidia e con molte sterline seppero sollevare i cinesi contro di lui. Solo, incompreso, abbandonato da quelli a cui avrebbe voluto dare aiuto, Trebic-Lincoln si ritirò in un convento buddista del Tibet e si fece monaco prendendo il nome di Pukuasti.

Passarono dei mesi e degli anni. Poi, una mattina, aprendo per caso un giornale inglese, Trebic-Lincoln-Pakkuasti ebbe un sussulto e si precipitò di corsa dal superiore del convento per chiedergli di potere lasciare il convento e tornare in Europa. Sul giornale aveva appreso che il suo unico figlio, John Lincoln, accusato di un volgare assassinio, era stato condannato a morte dalle assise di Londra. Appena gli fu possibile, indirizzò alla direzione dell'*Intelligence Service* il seguente telegramma: «Preghiera di sospendere esecuzione sino a mio arrivo». Ma, appena ricevuto il telegramma, il capo dell'*Intelligence Service* telefonava al dipartimento della giustizia: «Considererò come un servizio reso alla patria se la condanna contro John Lincoln verrà eseguita puntualmente il giorno e l'ora fissata». Trebic-Lincoln, per arrivare in tempo, cambiò tre piroscafi. Il 3 marzo 1927, giorno fissato per l'esecuzione, sbarcò a Marsiglia. Intendeva proseguire in aereo alla volta di Londra. Ma, aperto un giornale, lesse: «Stamane, nella prigione di Shepton-Mallet è stato impiccato l'assassino John Lincoln».

Tornò in Oriente. Per vendicarsi dell'Intelligence Service, organizzò la rivolta nell'Afganistan e, a capo dei rivoltosi, entrò in Kabul, cacciò dal trono il re Amanullah, creatura dell'Inghilterra, e, un po' per scherzo e un po' per prendersi beffa del monarca che se l'era data a gambe al primo odore di polvere, proclamò re un [illegible] portatore d'acqua, un povero di spirito che, a tempo perso, si dava arie di profeta. Dopo di che, soddisfatto di avere ridicolizzata l'Inghilterra e il grande colonnello Lawrence che colà la rappresentava, riprese la strada verso l'Estremo Oriente. Rientrò nel monastero e nella gerarchia dei monaci buddisti e raggiunse il grado di venerabile. Col grado assunse il nuovo nome di Shao Kung, il venerabile Shao Kung. Predicò la religione del Budda lungo le strade della Cina. E nella religione del Budda morì.

Paolo Zappa

Radio Londra senza maschera

Perchè i "liberatori„ combattono in Italia

Roma, 11 ottobre.

Varrebbe proprio la pena che gli italiani conoscessero il testo di un discorso di Candidus agli abitanti della penisola. La propaganda inglese si è tolta la maschera; ma a che servirebbe più, dopo il tradimento, ora che la nostra flotta è al sicuro all'ombra dei cannoni di S. M. Britannica? Londra può togliersi il guanto e senza ipocrisie mettere a nudo il pugno di ferro. Candidus ha dunque detto di comprendere l'attuale stato d'animo degli italiani. Avvenuta la capitolazione, essi vorrebbero gettarsi a terra, mettersi con la pancia al sole e grattarsi l'ombelico beatamente; essi credono che ormai per loro tutto sia finito, essi pensano che una volta ricevuti gli inglesi con applausi e fiori si schiuderà loro davanti il regno di bengodi. Nella loro ingenuità essi si illudono che l'avversario di ieri abbia dimenticato le responsabilità del popolo italiano. Si disilludano gli italiani, i britannici non sono sbarcati nella penisola per amore degli italiani, vi sono sbarcati per necessità strategiche. Gli italiani non possono sperare di vedersi regalare dagli anglo-americani libertà e prosperità. Chi sta sulla porta di casa tendendo la mano come un mendicante va trattato come tale e va incontro al suo destino. Queste le scudisciate di Candidus, che non sappiamo chi sia. Bisogna essergli grati per la sua brutale sincerità. Il nostro popolo mediti le sue parole; nel mondo di oggi mentre gli altri versano il loro sangue a nessun altro è concesso di [illegible] a guardare e peggio speculare sul rischio degli altri. E' una questione di egoismo e spesso una questione di necessità. Chi aveva ritenuto che l'Italia potesse permettersi il lusso di restare fuori del conflitto ha sbagliato il calcolo; chi ha ritenuto che una volta entrata in guerra questa potesse essere una guerra comoda, ha sbagliato il calcolo, chi ha creduto che col 25 luglio la sua guerra potesse finire, ha sbagliato il calcolo, finalmente chi oggi crede che dopo la capitolazione il nostro paese possa da protagonista diventare osservatore, sbaglia ancora una volta il calcolo. Gli italiani dovranno rientrare nella mischia e fra le fiamme dell'incendio che rugghia non c'è posto per spettatori. Non vederlo è da stupidi oltre che da ignavi. Chi non vuol combattere perde la guerra e non acquista la pace. Chi invece è virilmente disposto ad affrontare gli inevitabili pericoli e le asprezze dell'ora ha davanti a sè una possibilità di vita e il rispetto degli uomini e delle nazioni. (Radio Roma).

Una lettera da Palermo

"Se ci lamentiamo ci arrestano„

Roma, 11 ottobre.

Il pilota aviatore Alessandro S. di Ferrara, è riuscito a fuggire dalla Sicilia con un aereo inglese. L'aereo veniva colpito da una batteria contraerea italiana e il pilota si è salvato atterrando col paracadute in una località abruzzese. In seguito egli è giunto a Roma, dove ha consegnato cinque lettere che alcuni siciliani mandavano ai familiari lontani. Una di queste lettere ci è stata portata personalmente dal destinatario, Michele D., di Palermo, ordinanza di un colonnello dei bersaglieri. Ecco il testo della lettera:

«Caro Michele, prendo quest'occasione per darti nostre notizie, perchè temo che sarà l'unica. Tu non puoi immaginare come si sta qui a Palermo. Ho tanto dolore che tu sia lontano, ma ringrazio tutti i giorni la Madonna che almeno tu sei al sicuro. Ci fossero soltanto gli americani pazienza, ma ci sono di tutti i colori e non si capisce niente. Sono sempre ubriachi; ci hanno portato via tutto. Di me hanno fatto quello che hanno voluto, e così di tutte le donne che tu conosci e anche di tante altre che tu non sai.

«Il mangiare non è mai abbastanza: il pane è orribile e non tutti i giorni si riesce a comprarlo, perchè c'è troppa gente davanti ai forni, che, quando l'hanno finito, si rimane sempre tanti senza aver avuta la razione. Bisogna stare attenti a non lamentarsi, chè poi ci arrestano. I negri hanno imparato subito a dire: «bella bambina» e «italiani vigliacchi e traditori». Noi preghiamo sempre la Madonna che faccia finire questa cosa orribile, e tante volte io credo che sia soltanto un brutto sogno, perchè tutto questo non può essere vero, e Dio non può permetterlo.

«La mamma non sta male e non si lamenta mai e dice che suo figlio ci vendicherà. Che la Madonna ci perdoni tutti. La mamma ti benedice e io ti penso sempre. - Chiarina».

Il bombardamento di Bologna

Numerose opere d'arte duramente colpite

Bologna, 11 ottobre.

Durante l'ultimo attacco aereo anglo-americano contro questa città, sono stati causati gravi danni specialmente ad opere culturali di grande pregio artistico. Tra le diverse chiese colpite duramente si contano quella bellissima di Maria della Purificazione e quelle di San Giorgio e del Sacro Cuore. Inoltre sono andate completamente distrutte diverse insigni opere d'arte.

Il racconto di un profugo dalla Sicilia invasa

Due giorni di violenze dopo l'ingresso dei nemici a Palermo — Requisizioni di viveri e fame fra la popolazione

Il camerata Giulio Cialenti, il quale, dopo una penosa odissea, è riuscito a fuggire dalla Sicilia e a raggiungere la zona controllata dalle truppe germaniche, ha fatto alla radio di Monaco un racconto in cui, fra l'altro, ha detto:

«Ero a Palermo quando giunsero le truppe di Churchill e di Roosevelt: fu quella la giornata più triste della mia vita. Inglesi e canadesi sfilarono cantando e vociando per le vie della città, sconvolta dai bombardamenti aerei e allineante case sventrate o incendiate. Subito dopo le file si ruppero e i conquistatori si dispersero in tutte le direzioni iniziando il saccheggio. In ogni quartiere di Palermo si vedevano gruppi di soldati eccitati dall'alcole penetrare nelle poche dimore rimaste intatte e impadronirsi di tutto ciò che fosse possibile.

«Non l'utilità dell'oggetto, nè il suo valore intrinseco venivano presi in considerazione; era il piacere del saccheggio che di per se stesso spingeva la soldatesca avvinazzata a fare man bassa di qualsiasi cosa. Alla voluttà del furto si mescolava poi quella della devastazione, e dovemmo assistere a scene di vandalismo brutale, ma soprattutto a manifestazioni di un'umanità inferiore lasciata libera di sfogare i propri istinti selvaggi. L'orgia ignobile durò per due giorni e due notti senza interruzione. Le donne che man mano lavoravano dai loro rifugi venivano assalite bestialmente e sottomesse alle violenze dei conquistatori, i quali non si facevano nessuno scrupolo di praticare in pubblico le peggiori oscenità. Ho visto coi miei occhi in via Maqueda un gruppo di inglesi crivellare di pugnalate un vecchio palermitano che aveva osato tentare di difendere la figlia contro i loro turpi propositi.

«Più tardi, bene o male, i comandi militari riportarono un po' d'ordine nella disgraziata città, ma ebbe inizio allora la violenza pseudo legale. Ordini draconiani furono emanati per la requisizione delle scorte alimentari di tutta l'isola. Venti giorni dopo l'occupazione tutta l'isola aveva fame. In ogni villaggio dell'entroterra le popolazioni radunate nella piazza principale attendevano ore e ore la distribuzione di una pagnotta di pane raffermo e degli avanzi delle cucine militari. Soltanto ai pochi traditori che sin dal primo momento avevano accettato di mettersi al servizio delle autorità di occupazione veniva risparmiato il tormento della fame.

«Innumerevoli arresti vennero operati dagli anglo-americani. Tutti i sospetti di fascismo o di poco entusiasmo per i liberatori furono catturati in campi di concentramento e in seguito deportati in Africa per esservi adibiti a lavori massacranti. Per molti disgraziati funzionarono anche i plotoni di esecuzione.

«La situazione in Sicilia fino al momento in cui riuscii ad attraversare di nottetempo lo Stretto e a riparare in Calabria era la più atroce che si possa immaginare. Il regime instaurato dagli invasori è di una durezza spietata, e a renderlo ancora più duro e più spietato contribuisce l'opera dei moltissimi agenti bolscevichi piovuti nell'isola recentemente. Costoro svolgono opera sistematica di distruzione degli elementi così detti borghesi secondo i classici sistemi adottati dal comunismo venti anni or sono e danno vita a una propaganda intensissima tra le masse di operai e di contadini.

«Fuggendo dalla Sicilia ho attraversato la Calabria, la Lucania e parte della Campania. Da per tutto ho trovato rovine e desolazione, da per tutto famiglie in lutto e in miseria, da per tutto fame e terrore. Si può dire che l'Italia meridionale è oggi uno spaventoso crogiuolo di dolore e di sofferenze, di lagrime e di sangue. Basta parlare con uno qualsiasi della regione occupata per averne un senso addirittura abissale della catastrofe determinata dal tradimento di Badoglio e della sua banda.

«Inutile aggiungere che attualmente gl'invasori e quei pochi miserabili di lingua italiana che si sono messi al loro servizi si sforzano in tutti i modi a trovare volontari da mandare a combattere contro i tedeschi. Ma il successo è minimo. I nostri fratelli che giacciono sotto il tallone nemico preferiscono tutti i patimenti, tutti i dolori all'idea di prendere le armi per conto dello straniero che ha gettato la maschera e si è rivelato, non il liberatore ma l'affamatore e l'aguzzino. Io sono fuggito dalla zona occupata con un solo desiderio, quello di poter vendicare tanta sofferenza e tanto strazio imposti alla nostra gente. Non reclamo altro che una camicia nera e un posto in prima linea». (Radio Roma).

Il Governo egiziano proibisce l'esportazione delle sigarette

Istanbul, 11 ottobre.

Secondo il giornale *El Masri*, il Governo egiziano ha vietato l'esportazione delle sigarette. Questo provvedimento si è reso necessario per la mancanza di carte per sigarette la cui importazione dall'estero è quasi impossibile data la mancanza di tonnellaggio. Due fabbriche di sigarette di Alessandria hanno già cessato la produzione. (Transocean)

Affluenza di adesioni nelle provincie

Roma, 11 ottobre.

Continuano ad affluire le iscrizioni ai nuovi Fasci repubblicani.

A Mantova tra le numerose adesioni significative sono quelle di un gruppo di generali, tra cui l'Eccellenza Adami Rossi, già comandante del Corpo d'Armata di Torino.

A Pavia si sono oggi adunati gli aderenti al Partito Fascista Repubblicano, i quali, dalla Casa del Fascio si sono recati in corteo al Sacrario dei martiri fascisti. La manifestazione si è conclusa con un atto di cameratismo verso gli alleati germanici. A Pavia si pubblica l'organo federale che ha assunto la denominazione di *Popolo Repubblicano*. (Radio Roma)

La "Corrispondenza repubblicana"

Risalire l'abisso scavato da Badoglio

Roma, 11 ottobre.

La *Corrispondenza Repubblicana* pubblica:

« Nessun popolo gradisce la presenza nel proprio territorio di forze armate straniere emananti decreti e ordinanze ed esercitanti atti di imperio, ancorchè si tratti di forze alleate. Si può ricordare come fu poco gradita durante la guerra 1914-18 dalla popolazione di vaste zone della Francia la presenza di armate britanniche e poi anche nordamericane che erano state chiamate dal governo di Parigi per combattere a fianco della repubblica francese. Nell'attuale guerra, soltanto quando si è voluto costituire l'esercito dell'Asse nell'Africa settentrionale si sono viste forze armate germaniche in Italia e precisamente divisioni del corpo coloniale tedesco in transito e i reparti necessari a costituire la base portuale principale a Napoli e un certo numero di basi aeronautiche e di vedette antiaeree scaglionate fra l'Italia meridionale e la Sicilia. Più tardi, poi, anche basi aeronautiche in Puglia per le operazioni nei Balcani e qualche modesta base di sommergibili e di motosiluranti.

« Quando, compiuta l'evacuazione dell'Africa, si presentò la minaccia per la Sicilia e per la Sardegna, la Germania mandò in aiuto un certo numero di divisioni e altre aliquote di mezzi aerei e di artiglieria antiaerea. Quanto? molto? poco? I nemici trovano in ogni caso argomenti per la loro propaganda indubbiamente abile. Se il quanto è tale da prestarsi alla maligna osservazione del poco, si dice che dopo aver messo gli italiani negli impicci, la Germania egoisticamente li lascia sbrigarsela come possono lesinando loro gli aiuti. E se è tale da prestarsi all'insinuazione del molto, si dice che la Germania, col pretesto dell'aiuto, vuole invadere l'Italia per i suoi fini egoistici. La propaganda nemica oppone: perchè invece di mandare truppe non hanno mandato il loro superiore armamento? Anzitutto perchè un aiuto urgente non sarebbe stato possibile a questo modo in quanto per addestrare reparti al buon impiego di armi e di strumenti bellici nuovi e conseguentemente di nuova tattica occorre un certo periodo di tempo con istruttori già esperti. Infatti tempo ce n'è voluto per l'armamento dato alla divisione corazzata camicie nere « M » che era il principio dell'armamento germanico da dare alla milizia prima che ad altri corpi, e questa precedenza era forse dovuta a una certa diffidenza sulle capacità e sulle intenzioni di certi nostri stati maggiori e comandi, dopo gli esempi della campagna di Grecia e di una fase della campagna di Russia. Comunque, se i germanici l'avessero fatto, la propaganda nemica avrebbe detto: armano gli italiani e li inquadrano con loro istruttori, facendone carne da cannone per i loro scopi.

« Certo è che prima dell'armistizio di Badoglio, i germanici, anche dove furono numerosi come per esempio a Napoli, mai assunsero atteggiamento di forze occupanti con esercizio di potere sulla popolazione, lasciando sempre la responsabilità alle autorità italiane. Se molti nostri stati maggiori e alti comandi non avessero mollato le parti più sensibili della difesa della Sicilia, le divisioni tedesche avrebbero continuato ad operare nelle zone a loro affidate insieme alle truppe nostre e sempre d'intesa con le nostre autorità di governo. Però, mentre i tedeschi, dopo avere combattuto strenuamente in Sicilia contro gli invasori angloamericani combattevano in Calabria, il governo di Badoglio li sorprendeva alle spalle con un armistizio che impegnava le forze militari italiane e la popolazione a voltare fronte, a fare atto di ostilità contro di essi. Le trasmissioni radiofoniche angloamericane impartivano alle nostre forze armate l'ordine di attaccare i tedeschi e istruzioni alla popolazione sul modo di molestarli con guerriglia di bande e con sabotaggi. La radio italiana non opponeva contrordini, invece Badoglio personalmente dalla radio nemica pronunciava il comando: « Italiani, passate all'attacco contro i tedeschi ». Cosicchè in quei giorni i germanici, minacciati di essere tagliati in sacche sul nostro territorio, aggrediti dagli ordini di Badoglio, si sono sentiti improvvisamente in paese nemico e, peggio che nemico, pronto alle ostilità, in agguato.

« Per fortuna i militari italiani e i guerriglieri civili obbedienti agli ordini di Badoglio, Churchill, Roosevelt, Stalin, sono stati eccezione. Ma bisogna [illegible] che cosa avrebbero pensato e fatto gli italiani quando erano impegnati nella guerra di Spagna, se un colpo di stato di un altro generale contro Franco li avesse traditi alle spalle sul territorio spagnuolo. Quali siano per tutti i paesi le leggi di guerra in paese nemico alle quali Badoglio ha esposto la popolazione tutti sanno. Nessun esercito lascia alle spalle la minaccia dell'agguato nè lascia al nemico e alle popolazioni ostili mezzi che si possano sfruttare per l'offesa e nessun esercito è formato, specialmente in tali situazioni, esclusivamente di santi. Comunque le leggi di guerra in tali casi comportano esecuzioni sommarie di quanti sono trovati in possesso di armi, requisizioni più o meno sommarie e misure draconiane se non anche terroristiche contro sabotatori e contro complicità od omertà a favore di bande. Soltanto la proclamazione di un rinnovato Stato fascista e la conferma da parte di questo delle ragioni e dei doveri dell'alleanza, costituiscono verso la Germania tale garanzia da spegnere il risentimento dei militari tedeschi in Italia e da indurre i loro comandi a riprendere l'atteggiamento di alleato disposto a collaborare col Governo in modo sempre più soddisfacente giorno per giorno, a mano a mano che si costituisce una nuova forza militare italiana capace di assicurare l'ordine e riprendere la guerra a fianco degli alleati per cacciare gli invasori ».

In una villa del Modenese

Brigantesca aggressione e saccheggio di cinque banditi mascherati

Modena, 11 ottobre.

Da qualche tempo nelle ville della provincia si nota una ripresa di gesta ladresche che hanno tutte le caratteristiche di essere condotte da una vera e propria associazione a delinquere. Il caso verificatosi nella villa del settantacinquenne generale Ulrico Pastore Degli Stocchi, ha comunque superato, per la forma colla quale i banditi hanno agito, ogni altra truffaldina impresa. I coniugi Pastore, che abitano nella loro villa di Vaciglio, verso le 20 si accingevano a cenare allorchè cinque individui mascherati si presentarono loro spianando le rivoltelle e ordinando alla servitù di consegnare il denaro ed i preziosi. Il generale Pastore tentava di reagire ma veniva affrontato da uno dei banditi e ferito da un colpo di pugnale. Contemporaneamente i coniugi venivano immobilizzati, mentre i banditi, fattisi consegnare le chiavi della cassaforte procedevano ad asportarvi una preziosissima collana di perle, un braccialetto, degli orecchini, 45.000 lire in denaro ed un assegno della Banca Popolare di 21.000 lire. Dopo aver svaligiata la cassaforte, i criminali sfilarono dalle dita dei coniugi le fedi matrimoniali, minacciandoli di morte qualora avessero fatto cenno dell'accaduto e si allontanarono. Le autorità di polizia hanno immediatamente aperto intense indagini, perlustrando la zona onde far luce sulla brigantesca aggressione.

Commercianti clandestini di generi tesserati tratti in arresto

Novara, 11 ottobre.

I carabinieri della stazione di Momo hanno sorpreso il ragioniere Adri Bruno di anni 31, da Baceno, e il commerciante Caldi Andrea di anni 40, residente ad Omegna, mentre con una autovettura tentavano di trasportare dallo stesso paese di Momo 1500 chili di granoturco, 3310 di patate, 240 di avena e 150 di farina di grano acquistati da contadini del luogo e destinati al commercio clandestino. L'Adri e il Caldi sono stati arrestati e tradotti alle carceri di Novara; tutta la merce e la stessa macchina venivano posti sotto sequestro.

Oltre ai due è stato tratto in arresto anche l'agricoltore Rabozzi Battista, di anni 36, residente a Barengo, responsabile di aver venduto clandestinamente 390 chili di grano e 400 di patate a prezzi esosi. Anche questi ultimi quantitativi sono stati sequestrati e conferiti all'ente ammassatore del luogo.

Ruba 25.000 lire al padrone e simula un incendio

Vercelli, 11 ottobre.

Nell'abitazione di Verro Lorenzo si manifestava un incendio nell'armadio della camera da letto. Mentre i Vigili del fuoco ed i familiari provvedevano alla sua estinzione, la signora Verro scopriva che, da una borsa semibruciata e chiusa, erano scomparse venticinquemila lire in biglietti di banca. Il fatto richiamò l'attenzione dei signori Verro, che denunciarono la scomparsa della somma alla Questura. Il commissario cav. Nardocci, dopo i rilievi del caso, fermava la domestica Odetta Desandrè, di anni 18, da Quarto Pretoria, la quale spergiurò sulla sua innocenza. Giunta in Questura, mentre il commissario le perquisiva il soprabito, rinveniva cucita, fra la stoffa e la fodera, la somma scomparsa dalla borsetta. La infedele domestica, commesso il furto, aveva tentato di farne scomparire le tracce appiccando il fuoco all'armadio. Intanto le fiamme distrussero numerosa biancheria, capi di vestiario e altri oggetti personali arrecando un danno di altre quarantacinquemila lire. La Desandrè è stata arrestata.

Ucciso da una mandria di mucche imbizzarrite

Milano, 11 ottobre.

Il quarantacinquenne Agostino Belluzzi, da Milano, sfollato a Borgomanero, battendo le strade di campagna in bicicletta, incontrava una mandria di mucche che ostruivano completamente il passo. Il Belluzzi tentava, allora, di farsi largo tra il branco di vaccine, ma queste, una volta ch'egli si trovò nel mezzo gli si strinsero addosso e lo schiacciarono con la loro enorme, monumentale mole. Non valse, ad evitare la sciagura, l'intervento del bovaro; le mucche, imbizzarrite, passarono sul corpo del disgraziato rendendolo informe poltiglia.

Una Enciclica del Papa sugli studi sacri

Città del Vaticano, 11 ottobre

S. S. Pio XII ha diramato un'Enciclica sugli studi biblici in commemorazione del cinquantesimo anno dalla data dell'Enciclica « Provvidentissimus Deus » di Leone XIII che di quegli studi fu tra i cattolici il più alto cultore. Il documento costituisce un'eloquente prova della vigile cura onde il Supremo pastore della Chiesa segue e tutela gli studi sacri.

La Curia di Milano contro le "profezie"

Milano, 11 ottobre.

La Curia Vescovile ha diramato in questi giorni a tutti i parroci dell'Archidiocesi un avviso per informarli che da qualche tempo si vanno diffondendo fra i fedeli delle supposte profezie e rivelazioni della Madonna, « con predizione di prossimi interventi prodigiosi e segni astronomici ». L'Autorità ecclesiastica non sa nulla di tali presagi, le cui relazioni scritte o stampate a norma del canone 1399 n. 5 — avverte la Curia — debbono ritenersi *ipso jure* proibite. Nel contempo si proibisce ai sacerdoti la benedizione delle candele, rito che i fedeli si propiziavano in rapporto alle divinazioni ed alle profezie di cui sopra.

Il Prefetto avv. Dolfin segretario particolare del Duce

Roma, 11 ottobre.

Il Prefetto Dolfin avv. Giovanni è stato nominato segretario particolare del Duce. Il Prefetto Dolfin, già federale di Vicenza, è stato prefetto a Foggia e a Ferrara; è squadrista, combattente, decorato al valore.

(Radio Roma).

Nella Federazione dell'Urbe
Nessuna raccolta di fondi consentita ai Fasci

Roma, 11 ottobre.

La Federazione fascista repubblicana dell'Urbe comunica:

Dopo la costituzione della Federazione e del Fascio repubblicano dell'Urbe sono affluite offerte in denaro di privati e di enti; poichè le disposizioni del Segretario del Partito non consentono in alcun modo la raccolta di fondi, a parte eventuali pubbliche sottoscrizioni per l'assistenza, è stata disposta l'integrale e immediata restituzione delle somme stesse, accompagnata da espressioni di gratitudine per il gesto compiuto.

(Radio Roma).

Il dott. Mario Petronio commissario federale a Zara

Roma, 11 ottobre.

Il Segretario del Partito fascista repubblicano ha ricevuto il dottor Mario Petronio, reggente la Federazione fascista repubblicana di Zara, il quale gli ha riferito sulla situazione politica ed economica nella provincia.

Il Segretario del Partito ha nominato il dottor Mario Petronio commissario della Federazione fascista repubblicana di Zara.

(Radio Roma).

Il commissario dei Fasci di Novara

Novara, 11 ottobre.

La Federazione dei Fasci repubblicani di Novara comunica:

Il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha nominato commissario alla Federazione dei Fasci repubblicani di Novara il camerata Giuseppe Dongo, chiamando a suoi collaboratori il dott. Lauro Biondi e il dott. Giovanni Bechi. L'insediamento a Casa Littoria è già avvenuto.

Un Commissario prefettizio al Comune di Alessandria

A nuovo Commissario prefettizio al Municipio di Alessandria è stato nominato, in sostituzione del generale Giulio Scovazzi, il vice prefetto comm. avv. Annibale Richard.

MERCATO UVE

Alessandria. — Uve comuni da lire 38 a 45 per Mg.; pregiate da 55 a 75.

Ingaggio di lavoratori da parte del Ministero della Difesa

Roma, 11 ottobre.

Il Ministro per la Difesa Nazionale ha emanato ieri il seguente bando per l'assunzione di lavoratori nelle provincie di Aquila, Ascoli, Frosinone, Grosseto, Littoria, Macerata, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Teramo, Terni, Viterbo e Chieti:

« La situazione contingente impone l'inderogabile necessità di eseguire dei lavori stradali, ferroviari e vari, tendenti a garantire la continuità dei trasporti per il vettovagliamento e per ogni altro bisogno della popolazione, e per lenire la disoccupazione che potrebbe accentuarsi con l'approssimarsi della stagione invernale. Pertanto ho deciso di creare dei reparti di lavoratori, inquadrati da ufficiali italiani del Genio, colla collaborazione delle maggiori imprese civili nazionali, i quali cureranno la disciplina, il vettovagliamento e l'assistenza morale e sanitaria dei lavoratori.

« A tale scopo viene costituito un Ispettorato del lavoro, che dovrà sovraintendere all'organizzazione e alla disciplina dei lavori stessi. Potranno ingaggiarsi gli uomini incondizionatamente validi al lavoro, qualunque sia la loro età. Ad essi verrà corrisposto vitto e alloggio, e una paga giornaliera di lire 12.50 nette, oltre a lire 20 per la moglie, lire 5 per ogni figlio, e lire 10 per ogni genitore a carico.

« La prenotazione dovrà avvenire presso gli uffici dei podestà, che rimetteranno giornalmente l'elenco nominativo alle rispettive prefetture.

« Gli operai ingaggiati saranno esentati da eventuali richiami alle armi ed esclusi da ogni obbligo di presentazione, e saranno impegnati in territorio nazionale e, per quanto possibile, nell'ambito della propria regione.

« Il presente bando entrerà in vigore da oggi. Le iscrizioni verranno chiuse non appena verrà raggiunta la cifra di 50 mila uomini.

Firmato: Il Maresciallo d'Italia Ministro per la Difesa Nazionale RODOLFO GRAZIANI ».

Chiedono ricovero a un albergatore lo derubano e se la svignano

Ravello, 11 ottobre.

Due lestofanti, dichiaratisi soldati fuggiaschi, si recavano in un albergo locale chiedendo ospitalità. Aggiungevano di essere privi di ogni mezzo e chiedevano aiuto. Cosicchè la moglie dell'albergatore, impietosita, li ristorò e li alloggiò, ma nella notte essi si eclissarono trafugando due biciclette nuovissime, quindici lenzuola, tre coperte e altri oggetti di vario valore.

CRONACA CITTADINA

Meraviglie dei prodotti sintetici

Il modesto carburo di calcio dall'ingrato odore ci veste, ci dà la gomma, vetro, medicinali, esplosivi

La autorizzazione concessa dall'Eccellenza il Capo della Provincia alla ripresa della vendita al minuto di tessuti e calzature, è venuta in buon punto incontro alla cittadinanza, soprattutto in vista dell'approssimarsi della stagione invernale.

Le vetrine dei negozi superstiti, che in seguito al divieto di vendita erano andate deserte, hanno ripreso quel loro aspetto di grazia e di piacevolezza che ha fatto la fama delle vie di Torino, e l'ha aumentata anche ora che i bombardamenti aerei hanno sconvolto e rovinato ogni cosa.

Sono ritornati così a far bella mostra gli innumerevoli prodotti che gli opifici italiani, alleati della chimica, offrono al mercato. Alleanza quanto mai feconda e che ha dato risultati strabilianti, con l'utilizzazione di materie prime già neglette, ed ignorate ai più. Basti far cenno dei cosidetti prodotti sintetici, i quali, se fino a ieri potevano essere considerati quali surrogati più o meno accetti, oggi per la loro bontà ed il valore cui sono assunti, vengono sullo stesso piano dei prodotti naturali; e accade anzi di doverli considerare migliori.

A voler dare uno sguardo alla vasta compagine dei prodotti sintetici, c'è da restare meravigliati; tanto più in quanto da un dato elemento, hanno generalmente origine innumeri derivati.

Questo morbidissimo tessuto, ad esempio, che l'apparenza denuncia come il prodotto genuino del baco da seta, sapete da che cosa è tratto? Dall'acetilene... E così queste calze sottilissime, questi nastri.

Per molti, con tutta probabilità, l'acetilene ad altro non serve che ad accendere le lampade dei carrettini degli ambulanti, lampade emananti il noto caratteristico ingrato odore. Qualcuno, sa pure che la fiamma ossiacetilenica permette il taglio rapido delle grosse lamiere dei metalli in genere e che la saldatura autogena ha sostituito l'antica chiodatura.

Ma ben altro dobbiamo all'acetilene. Il quale si estrae da pochi elementi: calce, carbone, energia elettrica; eppure i prodotti che derivano da esso sono innumerevoli e tra i più impensati.

Dalla acetilcellulosa, che come dice il nome è un derivato dell'acetilene, si ricava, come s'è accennato uno speciale raion che viene filato in fili sottilissimi simili a quelli del baco da seta e che poi vengono trasformati appunto in calze, maglie, tessuti.

Il vetro sintetico, flessibile o rigido che serve per i fanali oscurati delle automobili, non è altro che un derivato della acetilene; anche il vetro flessibile che copre le cabine degli aeroplani trae la sua origine dalla acetilene.

Di più, queste resine polivinliche che servono alla fabbricazione di tanti prodotti, mercè l'aggiunta di certe materie plastificanti, in minore o maggiore quantità, si possono trasformare in prodotti del tutto simili alla gomma.

La « buna » famosa, che pur da pochi anni sul mercato, ha già conquistato tutto il mondo, è un derivato dell'acetilene. Ed è un prodotto che possiede non soltanto le buone caratteristiche della gomma naturale, ma in più notevoli pregi che la stessa gomma non conosce.

Tanta applicazione potrebbe da sola nobilitare l'acetilene, il meschino carburo di calcio; ma non basta ancora. Come non ricordare le pelli artificiali, flessibilissime, ininfiammabili, ed il cui uso è particolarmente indicato in tutti i casi ove possono presentarsi pericoli d'incendio e di deterioramento, come nelle navi, aerei, automobili ecc.

Anche la canfora sintetica che ha tanta importanza nella fabbricazione della celluloide, e la trielina che è ormai divenuto il solvente che sostituisce la benzina e il solfuro di carbonio, raccomandabile per le sue caratteristiche di ininfiammabilità e di inesplosività, sono derivate dall'acetilene.

Il quale, come dà vita a prodotti inesplosivi, si presta poi, alla fabbricazione di certi esplosivi. Dall'acetilene, e più propriamente dall'aldeide acetica derivano l'antipirina ed il piramidone che entrano infine in larga misura nell'applicazione farmaceutica.

Muri pericolanti

Nel tratto di corso Savona fra la via Giuseppe Genè e il corso R. Parco, sono tuttora i resti delle case che furono colpite nelle ultime incursioni della Raf. Le macerie, a suo tempo, sono state con una certa rapidità rimosse dalla via allo scopo di ripristinare il transito ai convogli della S.A.T.T.I. che appunto fanno capo alla stazione situata in via Genè.

Ciò fatto ci si fermò. I resti delle case — muri inclinati, isolati, e pericolanti, volte lesionate — sono stati lasciati tali e quali; non si è cioè proceduto alla necessaria demolizione di almeno quella parte di essi che costituisce il maggiore e permanente pericolo. Pericolo grave inquantochè i treni della S.A.T.T.I. — sempre gremiti di viaggiatori — transitano ininterrottamente, durante la giornata, a breve distanza l'uno dall'altro, sfiorando quasi il marciapiedi e provocando vibrazioni tali da aggravare, con pericolo di crollo, le lesioni già tanto manifeste. Di conseguenza si invoca un sollecito sopraluogo di esperti e l'immediato inizio degli opportuni lavori.

Voci della città

● Da tempo è stato soppresso sul tram il biglietto multiplo da una lira. Non pochi lettori ci scrivono lagnandosi del provvedimento dell'Azienda, la quale, è vero, ha da far fronte in questi tempi a difficoltà gravissime, che le procurano oneri finanziari particolarmente sensibili; ma anche i piccoli bilanci familiari hanno le loro esigenze. Girare per commissioni oggi non è facile, con le interruzioni stradali, i cambiamenti di percorso delle linee tranviarie, i cambiamenti di sede di vari uffici provocati dalle incursioni; ebbene, ridiamo al pubblico l'agevolazione del biglietto multiplo, non aboliamolo proprio oggi che maggiormente se ne avverte la necessità.

La distribuzione dei salumi

Il [illegible] comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 11, martedì 12 e mercoledì 13 corrente verrà effettuata dai negozi siti nelle sottonotate sezioni: Lucento, Madonna di Campagna, Aurora.

Una paura fatta di nulla

Si nota nelle Banche un persistere di esagerati prelievi da parte dei risparmiatori. Esiste, è vero, una norma che vieta di prelevare dai libretti più di mille lire alla settimana; ma questo dovrebbe essere un limite massimo, da pochi e non ogni settimana raggiunto; mentre poi inalterato dovrebbe rimanere il flusso dei depositi.

Coloro che non vogliono depositare a nessun costo, come gli altri che a tutti i costi vogliono ritirare, vanno contro il loro interesse di risparmiatori. Questi improvvisati economisti, che credono di saperla lunga, dimenticano che la moneta nella « calza », restando improduttiva, determina e accresce, a tutto loro danno, il processo di svalutazione. Tutti insieme fanno quindi un pessimo affare. L'affare non lo fanno neanche da un punto di vista individuale perchè la moneta che non dà interesse finisce di costare all'interessato, che ci rimette un tanto.

Non si dimentichi poi che c'è una disposizione che vieta ad ogni capo-famiglia di tenere banconote per un importo superiore alle diecimila lire. L'eccedenza sarà confiscata. Bisogna ricordarne alla ragione chi la ragione non vuole comprendere da sè. Chi tesaurizza i biglietti di banca teme irragionevolmente un inconveniente che invece egli solo provoca con il suo timore. Essendo la quantità di biglietti in circolazione proporzionata ai normali bisogni del pubblico — ed è naturale che sia così — non può non avvenire che gli eccessivi prelievi ed i mancati depositi provochino quella rarefazione che oggi si depreca.

Si noti infine, per la più scrupolosa obiettività, che la tesaurizzazione poteva avere un senso quando si trattava di metter da parte metalli pregiati, in epoche sorpassate; ma ora non ha assolutamente alcuna giustificazione. Con quale logica può venire tesaurizzata, proprio da chi mostra di non avere più fiducia, una moneta che sulla fiducia si basa?

Il popolo italiano ha troppa intelligenza per cadere a lungo in un così grande errore. Dia ognuno la prova del suo civismo, della sua buona volontà, della sua intelligente comprensione. Se vi è una paura veramente fatta di nulla è quella di chi non deposita e vuole soltanto prelevare. Si ritorni alle normali abitudini; e subito le banconote torneranno ad essere più che sufficienti per tutti i normali bisogni.

Ognuno ricordi che gli assegni circolari hanno il medesimo valore delle banconote, e che pertanto possono sempre sostituirle in tutte le operazioni di pagamento. Ciò è non soltanto ribadito dal recente decreto del Prefetto, ma corrisponde a una consuetudine di tutti i Paesi, compreso il nostro. Accettare gli assegni non è un dovere nuovo, di oggi; ma un'usanza di tutti i tempi, che è sempre stata e sempre sarà rispettata — ripetiamo — in tutti i Paesi, in base a criteri di comodità e di rapidità nei rapporti economici tra i cittadini.

Orario delle tranvie per Venaria, Pianezza, Druento

Linea Venaria Reale. — Partenze da Torino: ore 5,30 (da ritorno); 6,25; 7,35; 9,10; 11,10; 12,30; 13,35; 15,50; 17; 18,30; 19,40. Partenze da Venaria: 5,55; 7; 8,7; 9,50; 11,50; 13,25; 14,40; 16,2; 17,22; 19,5; 20,10 (limitato al deposito).

Linea Pianezza: Partenze da Torino: 5,20 (da Lucento); 6,25; 7,40; 9; 10,10; 14; 16,45 (fer.); 18,10; 19,2. Partenze da Pianezza: 5,40; 7; 8,15; 11,50; 13,30; 15,30; 17,27 (fer.); 18,55; 20,15 [illegible], a Lucento).

Linea Druento. — Partenze da Torino: 5,20 (da Lucento); 6,15; 7,50; 8,40 (fest.); 12,15; 14,10; 16,35 (fer.); 18; 19,30. Partenze da Druento: 5,55; 6,50; 8,5; 11,30 (fest.); 13,35; 16,5; 17,17 (fer.); 19,45; 20,2 (limitato a Lucento).

Aveva bisogno di cento lire e le rubò ad un'amica

Poca cosa: cento lire! Bastanti però per essere arrestati e denunciati per furto aggravato. E' il caso di Rosina Sandrani, abitante in via Giulia di Barolo, la quale, recatasi a trovare un'amica, Angela Zellino, in via Giuseppe Verdi, scambiate le più cordiali premure era lasciata sola dall'altra che scendeva per alcune compere. Ma, ritornata nel suo alloggio, la Zellino constatava che dalla borsetta era sparito un biglietto da cento lire, azzurro, fiammante. Chi se non l'amica poteva averlo sottratto? La Sandrani decisamente negò. « Io? ma che cosa dici? » — dichiarava forte — nemmeno per sogno. Ma la Zellino, più decisa dell'amica si recava al Commissariato per denunciarla. Due ore dopo la sospettata era in ufficio ed al funzionario che l'interrogava, ripeteva il diniego; perquisita era trovata in possesso, nascosto nel [illegible] del [illegible], il biglietto da cento, ancora piegato in quattro.

Cambiava troppe locande

Certi individui sorvegliati dalla Polizia ogni qualvolta cambiano residenza, devono informare il più vicino Commissariato. L'altro giorno a quello di [illegible] si presentava Marco Ricchiardi, un vigilato, dichiarando di aver preso alloggio in una locanda di via Milano. Ma il brigadiere Ruggeri, che ben conosce i suoi... polli, fatta una capatina in quella locanda, non trovava alcuna traccia del Ricchiardi. Con un giro in vari alberghetti e taverne rintracciò il suo uomo in una locanda di via Bellezia, e, [illegible] — in quella di via Milano non lo trovarono bene. Si troverà meglio in carcere ove è tornato per contravvenzione all'ammonizione.

NOTIZIE BREVI

E' deceduto alle Molinette l'operaio Giovanni Druetta fu Pietro, di 43 anni, residente a Moncalieri, il quale venerdì scorso fu vittima di un investimento automobilistico in via Nizza.

Per futili motivi tale Roberto Baldini fu Biagio, di 48 anni, residente a Moncalieri, è venuto a baruffa con certo Zanotti, non meglio identificato, il quale lo ha percosso producendogli contusioni al torace, giudicate guaribili alle Molinette in otto giorni.

Per seguire da presso un tram, mentre in bicicletta percorreva via Nizza, lo studente Luciano Molino di Eugenio, di 14 anni, residente a Moncalieri, avendo la vettura improvvisamente rallentato la corsa, andava a sbatterle contro, riportando l'affondamento della parte frontale del capo; alle Molinette è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un'automobile rimasta sconosciuta ha investito in corso Bolzano tale Ferdinando Bruzzi di Domenico, di 14 anni, che ha riportato una ampia ferita alla coscia destra guaribile in 12 giorni.

Quindicenne torinese uccisa da un masso di pietra

Lo studente Ernesto Rosina, di anni 15, residente a Torino e sfollato a Luserna San Giovanni, è stato ieri vittima di una mortale disgrazia. In compagnia di un cugino attraversava su un ponte il torrente Luserna. Improvvisamente dal terreno si staccava un grosso masso di pietra che investiva in pieno il Rosina, rendendolo all'istante cadavere. Il compagno, che gli era a fianco, rimase miracolosamente illeso.

Avvelenata dai funghi?

Alle ore 2 della scorsa notte è stata ricoverata alle Molinette la signora Maria Rinaldi di 30 anni, abitante in via Caraglio 6. La poveretta, accusava forti dolori e sintomi di avvelenamento. Ha dichiarato di aver mangiato, a colazione, dei funghi alcuni dei quali sarebbero stati guasti. Le sue condizioni stamane sono migliorate.

Le coltellate di uno sconosciuto

Tali Fioravanti Bulgarelli di 48 anni ed il figlio Nereo di 27, sono stati ieri sera feriti di coltello da uno sconosciuto col quale erano venuti a diverbio. Nella notte essi sono stati medicati alle Molinette e giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno.

STATO CIVILE

10 ottobre 1943.

NATI	4
MORTI	5
MATRIMONI	—

Spalino Isabella, anni 3, da Torino, via Lucento 10; [illegible] fu Vincenzo, a. 85, da Giaglione, [illegible]; Pollotto Giuseppe fu Giovanni, a. 80, da Torino, [illegible]; Mussi Francesco di [illegible], a. 18, [illegible]; Fatta Carmelina, di Gio. Batt., a. 90, da Villafranca Sabauda, [illegible].

Oggi alla Radio

Ore 7: Notiziario tedesco - 7,15: Giornale radio - 7,35: Musiche brillanti - 8: Segnale orario. Giornale radio - 8,30: Polche e mazurche - 11,30: Orchestra di musica leggera - 12,10: Orchestra di musica varia - 12,45: Notiziario tedesco - 13: Segnale orario. Giornale radio - 13,15: Orchestra di musica da camera - 14: Giornale radio - 14,10: Selezione di operette - 15: Orchestra di musiche popolari - 15,30: Programma musicale vario - 16: Trasmissione per le Forze Armate Tedesche - 17: Segnale orario. Giornale radio - 17,10: Concerto sinfonico - 19,15: Programma musicale vario - 19,40: Orchestra di musica da camera - 20,10: Orchestra di musica leggera - 20,30: Segnale orario. Giornale radio - 20,40: Un atto di un'opera - 21,30: Orchestra di musica leggera - 22,10: Strumentisti celebri - 22,35: Orchestra di musica da camera - 23: Giornale radio - 23,10: Valzer celebri - 23,30: Trasmissione per i tedeschi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Campo de' fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultima Luce 19,30, Film 18,55.
CORSO: «Campo de' fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultima Luce 19,30, Film 18,55.
Augustus: Ragazza in blu. U. 19
STATUTO: «La vita [illegible]» con Fernandel e Gabriel Gabrio.
NAZIONALE: La voce del sangue
DORIA: «Donna dei miei sogni»
TORINO: «A rischio della vita». Alan Ladd, [illegible]. Spettacoli continuati dalle ore 10
ALFI: «Un grand'uomo, mio marito»
COLOSSEO: «Anuschka».
C.Alberto: Vagabondo della steppa
EXCELSIOR: «[illegible]»
ADUA: «Sherlock Holmes».
Radium: 5 milioni in cerca d'erede
Savoia: Una ragazza intraprendente

A VENT'ANNI!

Ruba, fugge dal carcere ed è riacciuffato in una locanda

Benchè non ancora ventenne, Severino Ragusa fu Orazio, abitante in via Oria 34, un cattivo soggetto, già segnalato agli uffici di P. S. per la sua propensione, s'unì, nei primi mesi di quest'anno, ad una banda di giovani delinquenti capeggiata da un misterioso individuo, sulle cui tracce da tempo si è posta la nostra Questura. Questo fino ad ora inafferrabile malvivente istigava gli [illegible] ragazzi ai suoi ordini, a saccheggiare qua e là, compensandoli poi con [illegible] somme di denaro. La banda lavorava per lo più di notte, prendendo di mira le cantine; si riuniva quindi in un sotterraneo di via San Donato, dove, alla presenza del capo, attendeva la spartizione del bottino. E fu così che il Ragusa, aspirante alla losca associazione, ebbe per la prova d'ammissione, ordine di svaligiare la cantina dello stabile di via Romagna 6. Il giovanotto, con l'entusiasmo di chi è alle prime armi e con paziente lavoro, riuscì a forzare l'uscio della cantina appartenente al falegname Giuseppe Mercuriali fu Angelo, di 58 anni, e asportò numerosi indumenti.

Il premio della sua fatica consistè poi in... [illegible] generosamente dal capo, la notte dopo.

Ma un altro riconoscimento, e di ben diverso genere, attendeva il Ragusa. Il dott. Caprera del Commissariato di P. S. di S. Donato, lo identificò per l'autore del furto e lo arrestò. Tradotto in carcere, approfittando di particolarissime circostanze, riuscì, il luglio scorso, ad evadere. Di lui si è riavuta notizia quando, i primi d'agosto, [illegible] corso Lecce. Anche questa volta tuttavia riuscì a far perdere ogni traccia di sè.

Ma nel pomeriggio di ieri il ragazzaccio c'è cascato. Il dott. Caprera aveva saputo che egli frequentava una locanda nei pressi di via Cibrario; due agenti, al comando del brigadiere Battezzaga, ve lo trovarono infatti. Ma la cattura del Ragusa fu tutt'altro che facile. Scorti gli agenti per le scale della locanda, egli risaliva precipitosamente nella sua stanzetta e di qui con un balzo acrobatico, si buttava nel cortile raggiungendo quindi la strada. Ma il brigadiere non mollò. E così per via Cibrario prima, per piazza Statuto e corso Principe Eugenio dopo, si iniziò una accanita gara podistica terminata con la piena vittoria degli agenti, che saldamente afferrato il mariuolo, nonostante i suoi morsi e i suoi pugni, lo traducevano al Commissariato, e di qui lo trasferivano alle carceri.

Attenti alle biciclette!

Per la seconda volta nello spazio di una settimana è stato commesso un furto di biciclette dinanzi all'Istituto bancario di S. Paolo. La mala sorte è toccata ora a Giovanni Porceino fu Antonio, abitante in via Servais 17: egli aveva lasciata la sua macchina appoggiata, per qualche istante, al muro, accanto alla porta dell'Istituto. La sua assenza fu brevissima, ma bastò al ladro; al quale provò il Porceino a dar la caccia, ma ogni inseguimento fu vano. Al derubato non è rimasto che sporger denuncia al Commissariato di P. S. di [illegible].

Tuttavia la settimana scorsa non è stata tanto fortunata per i ladri di biciclette: ben nove ne sono stati arrestati, e quasi tutti in flagranti. L'ultimo della retata è stato il tabaccaio Lorenzo Cosetto fu Mariano, di 50 anni, abitante in via Sant'Agostino 23. Passando per la via Artisti, egli adocchiò, appoggiata al muro presso lo spaccio Fiat, la bicicletta dell'operaio Giuseppe Cussel di fu Battista. La strada era quasi deserta; soltanto un giovanottone transitava poco distante. « Non sarà certo un agente, quel [illegible] » pensò il Cosetto, e abbrancata la macchina, cercò di filar via. Il giovanottone era invece l'agente Vercellone del Commissariato Vanchiglia, il quale, senza indugio, notato l'armeggio, si lanciava sul Cosetto e, coadiuvato dal Cussel lo fermava ed accompagnava al Commissariato.

Ha rubato un triciclo soltanto per riverniciarlo

La signora Adelina Repetto, proprietaria di un negozio in via Giuberti, constatava alcuni giorni fa che un suo triciclo era sparito. Denunziato il furto, gli agenti del Commissariato di S. Secondo sono riusciti ad identificare ed arrestare l'autore del furto, certo Ernesto Sordo fu Giovanni, di 56 anni, verniciatore, abitante in piazza Vittorio Veneto. A sua discolpa, il Sordo ha dichiarato che sua intenzione non era di rubare il veicolo ma di riverniciarlo a nuovo, [illegible]. Il commissario non l'ha creduto e lo ha dichiarato in arresto.

Voleva lucidare le tubature arrugginite...

L'altro giorno il custode [illegible] del Dopolavoro Pubblico Impiego al Valentino si accorse che la circolazione dell'acqua nel Dopolavoro stesso era alquanto difettosa. E fu un poco stupito constatando che in parecchi punti le tubature erano state asportate. La sua sorpresa crebbe nel ritrovarle accuratamente nascoste in alcuni cespugli del giardino. Il [illegible] avvertì il Commissariato di P. S. di S. Salvario; alcuni agenti appostatisi [illegible] sorpresero un certo Pietro Pramaggiore fu Domenico di 60 anni, che da qualche tempo girovagava nei locali del Dopolavoro. Messo alle strette il Pramaggiore ha confessato la sua marachella, dichiarando che desiderava portarseli a casa per lustrarli, visto che erano tanto arrugginiti... E' stato dichiarato in arresto.

Gli arruolamenti nell'U.N.P.A.

Sono tuttora aperti gli arruolamenti nell'Unpa per tutti gli uomini validi con meno di cinquantacinque anni di età. Presso i Comandi rionali (via Orfane 6, via San Secondo 51, via Torricelli 13, Pilonetto, corso Sicilia 23) possono essere ritirati i necessari moduli per la compilazione della domanda.

L'arruolamento nell'Unpa comporta, oltre alla normale retribuzione di circa lire venti giornaliere, i soccorsi per i richiamati alle armi e l'indennità di sfollamento a coloro cui compete.

La morte dell'usciere del Circolo della Stampa

E' morto ieri Pasquale Feltrin, usciere del Circolo della stampa, molto noto tra i giornalisti ed i professionisti torinesi, simpatica figura di modesto e fedele lavoratore. Il Feltrin, che aveva 55 anni, era mutilato di guerra e decorato al Valor militare.

Scomparso da casa

Mario Del Borgo, di 17 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 3, è scomparso da casa la mattina del giorno 4 corr. Indossava pantaloni scuri rimboccati, giacca marrone e scarpe gialle; non portava cappello. Farebbe opera lodevole chi avendone notizia ne informasse la famiglia.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

✝

Sabato, alle ore 16, in Ciriè, munito di tutti i Conforti Religiosi chiudeva la laboriosa integerrima esistenza, il

Cav. Balma Pietro

Con profondo dolore ne partecipano il triste annunzio: la moglie **Carino Caterina**; il figlio **Cav. Ettore** con la moglie **Celli Elena** e figlio **Piero**; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì alle ore 17, partendo dalla propria abitazione in Ciriè, via Vittorio Emanuele II n. 1. Non fiori ma preghiere.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le persone buone che vorranno intervenire.

Ciriè, 10 ottobre 1943.

Pompe Funebri Gerla - Tel. [illegible]

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Giovanni Chiattone

d'anni 68

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Francesco**, **Dott. Lodovico** e famiglia, **Anna** e famiglia; la sorella **Caterina** ved. **Busso** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì ore 9,30.

[illegible], 10 ottobre 1943.

[illegible]

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le riscossioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.